

mesi; e doue era stretta, e malfatta, la riallargò, e ridusse in buona forma, facendoui intorno intorno vn'ordine di botteghe vili, & molto commode, & belle. Ristaurò appresso, e rifondò la chiesa di san Franc. della detta terra, che andaua in rouina. A Gualdo, rifece si puo dir di nuouo, con l'aggiūta di belle, & buone fabbriche, la chiesa di san Benedetto. In Ascesi la chiesa di s. Frac. che in certi luoghi era rouinata, & in certi altri minacciaua rouina, rifondò gagliardamente, e ricoperse. A Ciuitauecchia fece molti belli, & magnifici edifizij. A Cituità Castellana rifece meglio, che la terza parte delle mura con buon garbo. A Narni rifece, & ampliò di belle, & buone muraglie la fortezza. A Oruieto fece vna gran fortezza con vn bellissimo palazzo, opera di grã de spesa, e non minore magnificenza. A Spoleti similmente accrebbe, e fortificò la fortezza, facendoui dentro habitazioni tanto belle, e tanto commode, e bene intese, che non si poteua veder meglio. Rassetto i bagni di Viterbo con gran spesa, & con animo regio; facendoui habitazioni, che non solo, per gl'amalati, che giornalmente andauano a bagnarsi farebbono state recipienti, ma ad ogni gran prencipe. Tutte queste opere fece il detto pontefice col disegno di Bernardo fuori della città. In Roma ristaurò, & in molti luoghi rinouò le mura della città, che per la maggior parte erano rouinate, aggiugnendo loro alcune torri, & comprendendo in queste vna nuoua fortificazione, che fece a Castel s. Angelo di fuora, & molte stanze, & ornamenti, che fece dentro. Parimente haueua il detto pontefice in animo, e la maggior parte condusse a buon termine di restaurare, & riedificare, secondo che piu haueuano dibisogno, le quaranta chiese delle stazioni gia institute da sã Gregorio primo, che fu chiamato, per lo pranome Grande. Così ristaurò s. Maria Trastevere, s. Praxedia, s. Teodoro, s. Piero in vincula, & molte altre delle minori. Ma con maggiore animo, ornamento, e diligēza fece questo in sei delle sette maggiori, & principali, cioè s. Giouanni Laterano, s. Maria maggiore, s. Stefano in Celio monte, s. Apostolo, s. Paolo, & s. Lorenzo extra muros; Non dico di s. Piero, perche ne fece impresa aparte. Il medesimo hebbe animo di ridurre in fortezza, & fare, come vna città appartata il Vaticano tutto; nella quale disegnaua tre vie, che si dirizzauano a s. Piero, credo doue è hora Borgo vecchio, e nuouo; le quali copriua di loggie di qua, & di la con botteghe commodissime; separando l'arti piu nobili, e piu ricche dalle minori, e mettendo insieme ciascuna in vna via da per se; E gia haueua fatto il torrione tondo, che si chiama ancora il torrione di Nicola. E sopra quelle botteghe, & loggie veniuano case magnifiche, & commode, & fatte con bellissima architettura, & vtilissima; essendo disegnate in modo, che erano difese, & coperte da tutti que' venti, che sono pestiferi in Roma; & leuate via tutti gl'impedimenti, o d'acque, o di fastidij, che sogliono generar mal'aria. E tutto hauerebbe finito ogni poco piu, che gli fusse stato concesso di vita il detto pontefice, il quale era d'animo grande, e risoluto, & intendeva tanto, che non meno guidaua, e reggeua gl'artefici, che eglino lui. Laqual cosa fa, che le imprese grandi si conducono facilmente a fine, quando il padrone intende da per se, & come capace puo risolvere subito; doue vno irresoluto, & incapace nelle sordie fra il si, & il no, fra varij disegni, e openioni, lascia passar molte volte inutilmente il tēpo, senz'operare. Ma di questo disegno di Nicola non acca  
de